

LA RIPARTENZA DIFFICILE

Le accuse del leader di Confindustria

- 1** Bonomi attacca misure dai «nomi roboanti» come i come Di semplificazioni e riforma del fisco e chiede di accelerare sui provvedimenti per le imprese
- 2** Tra i temi di scontro anche il cosiddetto split-payment, un sistema che le aziende giudicano ingiusto. Il governo invece vuole limitare l'evasione
- 3** Bonomi contesta anche la gestione precedente all'emergenza Covid: il nostro è l'unico Paese che non è riuscito a recuperare i livelli di Pil del 2008

Lo schiaffo a Conte degli industriali

“Non dice la verità”

Bonomi: “Nomi roboanti, però mancano gli obiettivi. Sulle minacce mi aspettavo la solidarietà della politica”

PAOLO BARONI
ROMA

«Nessuno ha l'interesse, il coraggio, la volontà, di dir qual è la realtà, cosa ci aspetta in autunno». La ragione di tutto questo? «Siamo in un Paese dove la realtà non viene raccontata», sostiene il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. Che torna a bacchettare il governo per la sua incoerenza e a chiedere le dimissioni del presidente Inps

L'invito ai parlamentari “C'è la crisi, non vadano in ferie”

Pasquale Tridico, che «si è permesso di insultare le imprese e non ha ancora risolto il problema della cassa integrazione». Poi si lamenta perché di fronte alle minacce arrivate nei giorni scorsi al presidente di Confindustria Lombardia e al presidente di Bergamo sono mancate quelle «prese di posizione forti, corali, unanime, da tutta la politica, dal mondo sindacale, ma soprattutto dal gover-

ALLARME DALLA BCE

Lagarde: il virus aumenterà le disuguaglianze

Uno tsunami sul mondo che cambierà del tutto l'economia e il modo di lavorare. Questi gli effetti dirompenti del Covid-19 messi in evidenza ieri da Christine Lagarde. Soprattutto, la presidente della Bce avverte che ci dobbiamo aspettare «un aumento delle disuguaglianze che avrà conseguenze a livello macroeconomico e sociale, un fatto che si registra con tutte le grandi crisi» ma stavolta potrebbe essere peggio del solito. La Lagarde si dice «fiduciosa che l'Europa sarà in grado di gestire questa immensa trasformazione», anche se «occorrerà trovare nuovi strumenti per finanziarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no» che gli imprenditori si aspettavano. «È tornato pericoloso affermare le nostre idee, i nostri valori», dichiara amareggiato.

Quest'anno, il tradizionale convegno dei Giovani di Rapallo, causa Covid, si svolge in streaming e il presidente di Confindustria prende spunto dalle «3R» che sintetizzano i temi dell'incontro (Ripartenza, Responsabilità, Resilienza) per aggiungere una sua «R», quella di «realtà». «Siamo in un Paese dove la realtà non viene raccontata»: non solo «non c'è un programma di azioni con indicazioni generali», ma si sparano «nomi roboanti, come Di semplificazioni, riforma del fisco e diritto sociale, degli ammortizzatori sociali», senza però «dire quale obiettivo vuoi raggiungere, cosa ci aspettiamo, come lo vuoi fare». Per Confindustria «questo insieme di interventi su ogni ambito della vita italiana non indica delle priorità. Mostra invece l'ampiezza dei problemi aperti».

Il richiamo alla realtà

Quindi Bonomi declina la sua visione della realtà, l'ennesimo j'accuse. È «sicura-



Dialogo difficile fra il premier Conte (di spalle) e Carlo Bonomi

CARLO BONOMI
PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA

Tridico si è permesso di insultare ma non ha ancora risolto il problema della Cig

mente una realtà», spiega, che «le scelte pubbliche adottate in Italia, anche da tutti i governi alle nostre spalle, hanno reso più duri e più duraturi gli effetti delle crisi mondiali» del 2008 e del 2001 «rispetto agli alti Paesi» ed è una «realtà che l'Italia era l'unico Paese europeo in recessione e stagnazione già

PIERPAOLO BOMBARDIERI
NUOVO SEGRETARIO
GENERALE UIL

Riformare il fisco e gli ammortizzatori sociali, all'esecutivo chiedo fatti concreti

prima degli effetti del virus» anche per la decisione del precedente governo «di congelare Industria 4.0». E ancora: «È realtà che a fine 2019 l'Italia era l'unico grande Paese europeo che non aveva ancora recuperato 4 punti di Pil rispetto al 2008», ed «è una realtà e non una opinione che le misure economiche assun-

te in Italia a fronte del virus si sono rivelate molto ma molto più problematiche che in altri Paesi». Ed infine «è realtà che abbiamo la possibilità di usare il fondo sanitario Mes, che vale 37 miliardi da utilizzare in un settore vitale per la nostra società e che ha mostrato tutti i suoi limiti e i suoi difetti e non lo facciamo per cosa, per questioni ideologiche?». Quindi Bonomi torna a segnalare la complessità del Dl Rilancio, «266 pagine e altri 90 decreti attuativi»: «Conoscendo le tempistiche di esecuzione, possiamo immaginare quando questo decreto rilancio avrà i suoi effetti», e quindi arriva ad auspicare che il Parlamento non vada in ferie, visto che c'è da lavorare su una «grave crisi».

RICCARDO DI STEFANO Il presidente degli imprenditori: "Imbrigliati da regole medievali"

“Questa politica ha dimenticato i giovani. Un patto tra le generazioni per la ripresa”

COLLOQUIO

GIUSEPPE BOTTERO

Per troppi anni i sacrifici sono stati scaricati sui giovani. Se vogliamo far ripartire l'ascensore sociale serve un patto tra le generazioni». Riccardo Di Stefano, palermitano, classe 1986, da fine giugno è il presidente dei Giovani imprenditori. Il virus, dice, sta

Sulla Stampa



leri il commento ai dati Istat che raccontano un Paese che non dà prospettive a giovani e donne

allargando i divari. E chi fa impresa, soprattutto nel Sud del Paese dove ha sede la sua Mediotermica, specializzata nelle forniture all'ingrosso di materiale termoidraulico per aziende e operatori del settore, rischia di essere tagliato fuori da qualsiasi prospettiva di sviluppo. Ecco perché si rivolge al governo, e chiede uno scatto. «Abbiamo assistito alla Fase 1 e alla Fase 2. E ora, nella Fase 3, continuiamo a non vedere un progetto

di sviluppo. I ragazzi sono stati dimenticati. Chiediamo che venga messa in campo una "Fase giovani". La priorità - spiega - è incentivare l'occupazione femminile e quella under 35. E questo si può fare solo utilizzando le risorse straordinarie stanziati dall'Europa per far fronte all'emergenza sanitaria».

Di Stefano chiede alla politica di «riformare le politiche attive. Bisogna utilizzare i soldi del reddito di cittadinanza per



RICCARDO DI STEFANO
PRESIDENTE
GIOVANI IMPRENDITORI

Bisogna usare i soldi stanziati per il reddito di cittadinanza per detassare chi assume under 35

detassare chi assume, favorendo la creazione di nuovi talenti. Solo il 2% di chi ha ottenuto il sussidio ha trovato un posto con i centri per l'impiego. I navigatori hanno fallito e, purtroppo, era un fallimento atteso». Ma il tema più preoccupante, il simbolo di un futuro ipotecato, è il debito pubblico.

«O lo si riduce, con un cronoprogramma ben definito, o non si ricomincia a crescere - dice. Basta sussidi a pioggia. La produttività è ferma da 25 anni, un giovane che vuole investire deve essere messo nelle condizioni di competere, potendo contare su pubblica amministrazione efficiente, con un costo del lavoro più basso e con un sistema di opere pubbliche che riduca i gap tra Sud e Nord, tra periferie e centri, tra il nostro Paese e i suoi concorrenti, a partire da